

Bloomberg: “Cina leader nell’AI e nell’automazione entro il 2030”

Il balzo cinese nell’AI

Entro una manciata di anni la **Cina** e gli **Stati Uniti** domineranno incontrastati diversi settori tecnologici strategici, in particolare l’**intelligenza artificiale (AI)**, la robotica, l’automazione industriale e non solo. Ma c’è una differenza e non da poco: i modelli americani potrebbero mantenere un certo vantaggio, diciamo, in termini di avanguardia di frontiera, mentre quelli cinesi potrebbero dimostrarsi nel tempo più economici e più facilmente implementabili grazie all’abilità nell’ottimizzazione dei software.

È quanto si attendono gli analisti di *Bloomberg Intelligence* guidati da **Francis Chan**, che prospettano un **veloce recupero della Cina nella corsa all’AI** e un sostanziale **pareggio entro il 2030** con gli Stati Uniti: *“Raggiungeranno entrambi la leadership in questo settore, come in altri di punta, senza ottenere comunque una supremazia assoluta sull’altra”*.

Robert Lea, analista senior di *Bloomberg Intelligence*, ha affermato all’inizio del mese che i migliori sistemi di intelligenza artificiale cinesi hanno ottenuto punteggi inferiori di circa il 3% rispetto ai loro rivali statunitensi nei test di benchmark.

Secondo quanto riportato da *Arabian Post*, però, il divario si attestava intorno al 9% a maggio e addirittura al 15% l’anno scorso di questo periodo. Il gap si è ridotto clamorosamente in breve tempo, soprattutto dopo il rilascio del modello *V4.1-Flash* di **DeepSeek** a settembre, confermando di fatto la bontà

delle stime del Report di Bloomberg.

La fatica a generare profitti con l'AI di frontiera

Pechino dovrebbe dettar legge anche in altri ambiti tecnologici di primaria importanza per i nostri tempi, come le **fonti energetiche rinnovabili**, la **mobilità elettrica**, i **sistemi di accumulo** e le batterie, nonché nella biofarmaceutica.

Gli Stati Uniti raggiungeranno per primi la leadership nella produzione di **robot umanoidi** e nell'automazione, ma anche qui entro pochi anni la Cina avrà colmato il divario tecnologico, dimostrando elevata competitività e capacità di innovazione, eguagliando i rivali americani in termini di volumi di **spesa in ricerca e sviluppo**.

Rimane il problema e di non poco conto dei ritorni degli investimenti e della profittabilità di queste tecnologie, in particolare dell'AI. Come negli Stati Uniti e forse in misura maggiore, le aziende cinesi faticano a generare solidi profitti dalla loro innovazione.

“Rimangono intrappolate in una corsa al ribasso, con la redditività destinata a rimanere irraggiungibile finché le aziende non adotteranno un approccio più razionale alla definizione dei prezzi”, è spiegato nel commento al Report.

Per gli analisti, le prossime revisioni degli indici azionari di riferimento, come **l'indice Hang Seng Tech**, che ha sottoperformato rispetto al settore globale dell'AI, potrebbero migliorare le prospettive di crescita e ampliare le partecipazioni in hardware all'avanguardia, intelligenza artificiale e robotica.

Non c'è da dimenticare che anche le **tensioni commerciali** rappresentano un ostacolo alla crescita (vedi la guerra dei

dazi tra Pechino e Washington), a cui si aggiungono le restrizioni alle esportazioni e la chiusura di alcuni mercati. Protezionismo e tensioni geopolitiche non aiutano mai le aziende a generare profitti e a rafforzarsi sui mercati internazionali.

Situazioni simili determinano impedimenti ad entrare in nuovi mercati, riduzione della competitività e problemi di approvvigionamento di componenti e risorse critiche fondamentali per l'economia digitale.

L'economia cinese rallenta, l'AI non basta da sola

L'economia cinese sta ancora crescendo, ma a un ritmo più moderato rispetto al passato: nel terzo trimestre 2026 il PIL è aumentato del 4,5% su base annua, tornando ad accelerare dopo il 4,3% del secondo trimestre. Nei primi nove mesi del 2026 la crescita cumulata è stata del 4,6%, un livello coerente con l'obiettivo governativo di espansione annua tra il 4,5% e il 5%.

A reggere sono come sempre le esportazioni e la produzione industriale, mentre la domanda interna resta il punto più fragile. Il problema principale non è l'assenza di crescita, ma la sua qualità: l'economia continua a dipendere in misura eccessiva da export e investimenti, mentre consumi delle famiglie, mercato immobiliare e fiducia restano deboli. Il 4,3% del secondo trimestre era stato il ritmo più debole degli ultimi tre anni, segno che la ripresa non è ancora robusta.

Le principali istituzioni internazionali prevedono un rallentamento graduale dell'economia cinese: il FMI indica il 4,5% finale nel 2026 e il 4% nel 2027, mentre la Banca mondiale stima il 4,4% nel 2026, il 4,3% nel 2027 e il 4,2% nel 2028.

Bloomberg Economics stima che la crescita annua del PIL cinese si attesterà in media al 3,6% nel prossimo decennio, rispetto al 5,2% degli ultimi tre anni: *“L’intelligenza artificiale e l’automazione possono attenuare la pressione derivante dalla contrazione della forza lavoro e dal rallentamento del mercato immobiliare, ma è improbabile che riescano da sole a invertire la tendenza al rallentamento di lungo periodo”*.

Una situazione che vede **anche gli Stati Uniti in difficoltà**, ma con un trend diverso: il Congressional Budget Office prevede un PIL reale in crescita del 2,2% nel 2026 e poi di circa 1,8% all’anno in media dal 2027 al 2036. Crescita USA bassa, ma regolare.

Per entrambe le economie sono tre le variabili più richiamate dagli studiosi e tutte e tre avranno un peso enorme nelle future economie più sviluppate: intelligenza artificiale, disponibilità e costo dell’energia, invecchiamento della popolazione/forza lavoro.

The post Bloomberg: “Cina leader nell’AI e nell’automazione entro il 2030” appeared first on Key4biz.

<https://www.key4biz.it/bloomberg-cina-leader-nellai-e-nellautomazione-entro-il-2030/592150/>